

NOVEMBRE
2024

il CASTELLO

Periodico della Parrocchia di

Carpenedolo



Giubileo 2025

“ PELLEGRINI
DI SPERANZA ”

Parrocchia *di Carpenedolo*



ORARIO S. MESSE

FERIALI

Ore 8.30 presso Chiesa Parrocchiale
Ore 18.30 presso Chiesa Parrocchiale

PREFESTIVA

Ore 15.30 presso Casa di riposo
Ore 16.30 presso Chiesa Parrocchiale (solo
nei giorni del catechismo)
Ore 18.30 presso Chiesa Parrocchiale

FESTIVE

Ore 8.00 presso Chiesa Parrocchiale
Ore 9.45 presso Chiesa Parrocchiale
Ore 11.00 presso Chiesa Parrocchiale
Ore 16.00 presso Chiesa Parrocchiale
Ore 18.30 presso Chiesa Parrocchiale

ADORAZIONE EUCARISTICA

TUTTI I GIOVEDÌ

dalle ore 17.30 alle ore 18.30
presso Chiesa Parrocchiale

OGNI PRIMO GIOVEDÌ DEL MESE

dalle ore 20.30 alle ore 21.30
presso Chiesa del Sacro Cuore



PUOI ASCOLTARE LE SANTE MESSE
SULLA RADIO PARROCCHIALE



NUMERI UTILI

DON RICCARDO - ARCIPRETE
030 969095

DON FRANCESCO BACCHETTI
333 9053794

DON MASSIMO REGAZZOLI
340 4836590

DON MARIO TREBESCHI
030 969660

DIACONO RENATO
320 1194634

SUORE SACRO CUORE
030 969131

UFFICIO PARROCCHIALE
030 9966333



Oratorio Carpenedolo



Parrocchia Carpenedolo

www.parrocchiadicarpenedolo.it

Vogliamo essere tessitori di speranza

SIAMO LA CHIESA DEL SIGNORE

La parola del parroco

Il nostro Vescovo ci invita a capire meglio cosa significhi oggi far sentire che il Vangelo è fonte di gioia e di pace per ognuno che è chiamato ad affrontare l'avventura della vita, attraverso una visita giubilare alla diocesi di Brescia. Io vi offro uno spunto di riflessione.

Non è un invito a tornare all'usanza poco consigliabile, di suonare il campanello e poi scappare (era un'abitudine dei miei tempi, quando eravamo ragazzi), ma una intuizione nata dalla rilettura di una lettera rivolta alla "parrocchia" da don Primo Mazzolari, che nella prima metà del '900 ha avuto questa felice intuizione e che mantiene intatta ancora oggi la sua validità come "invito alla discussione" sulla situazione delle nostre parrocchie.

Don Mazzolari ci ammonisce: "Si può aggiornare un'istituzione, modernizzarla e amarla secondo i ritrovati dell'epoca, senza averla sul piano dell'epoca".

O ancora: "la parrocchia declina per mancanza di comunione con la vita, ossia per difetto di incarnazione".

E un vescovo qualche anno fa scriveva: "Parrocchia carissima ...non rinunciare al suono delle campane, ma abbi il coraggio di passare dalla pastorale del 'campanile' a quella del 'campanel-

lo', ...dalla pastorale 'a pioggia' di mantenimento a quella 'a goccia' di accompagnamento".

Una "pastorale a pioggia" non è di per sé negativa, perché vogliamo raggiungere tutti, ma una vita di comunità "a goccia" di accompagnamento dice un passo in più, perché ci si cura di chi ha bisogno e lo si fa con gli accorgimenti di cui necessita (attenti al giovane, all'anziano, a chi è sano e a chi no, a chi è provato nella fede o ne è entusiasta, a chi resta sulla soglia e attende una nostra proposta, ecc.). Non è evangelico fermarsi ai "campanelli" conosciuti, a quelle porte che si aprono già, ogni volta che rintoccano le campane dal campanile.

Farà bene anche a noi, alla nostra fede, superare l'incognita di "campanelli" mai suonati e varcarne le porte se ci verranno aperte, perché la fede è una porta da attraversare.

Sono convinto che protagonista dell'evangelizzazione e della missione è tutta la Chiesa; ma, oggi più che mai, il laico ha il compito di ri-sco-

prire la sua appartenenza e la sua dignità battesimale per consapevolizzare la sua partecipazione e sentirsi “chiesa in uscita”.

Questa consapevolezza non cala dall’alto; ha bisogno di formatori e testimoni che sappiano chiamare a questa vocazione. Perché non dimentichiamolo, è una vera e propria vocazione! Forse anche in ambiente intra-ecclesiale abbiamo bisogno di maturare questa convinzione.

Non quella di prospettare una Chiesa in uscita e considerare questa felice intuizione come se fosse una serie di nuovi esercizi e compiti per casa.

Bisogna che la nostra Chiesa sia in uscita, che le nostre parrocchie siano in uscita, cioè vadano a trovare tutti quei “feriti” che in fondo hanno bisogno delle cure materne della Chiesa. Ed è necessario che portiamo un messaggio di speranza all’uomo di oggi.

È necessario aiutarli a comprendere che si è cristiani:

- quando educiamo i nostri figli e ci impegniamo per la loro crescita umana e cristiana;
- quando con il nostro lavoro tentiamo di umaniz-

zare l’economia e la società, la famiglia o le relazioni amicali, con opere o con il semplice impegno quotidiano svolto con passione e dedizione portiamo il fuoco del Vangelo nel lavoro e nelle istituzioni;

- quando affrontiamo le fatiche che la vita familiare o lavorativa inevitabilmente ci riserva o quando tentiamo di aiutare gli amici che perdono il lavoro o confortare una parente ammalata, o ci mettiamo in ascolto e dialogo di qualcuno, noi siamo già Chiesa.

I nostri Vescovi ci invitano a recuperare questa consapevolezza e crescere in questa cultura. Spesso troviamo più gratificante essere Chiesa in ritirata per tutta una serie di fattori che ci vedono realizzati come volontari, laici impegnati, catechisti, animatori della carità mentre fuori ci perdiamo nel mare della complessità e dell’indifferenza culturale.

Questa vita da laici è il coraggioso contributo che siamo chiamati, insieme, a dare nel cammino di rinnovamento delle nostre comunità parrocchiali ricordandoci sempre che la bellezza di ogni creatura è nella sua capacità di rinnovarsi e donarsi.

Con affetto don Riccardo

Cammino di fede verso il sacramento del matrimonio

La finalità di questa preparazione consiste nell’aiutare le coppie a vivere il loro amore e la celebrazione del matrimonio, perché lo possano celebrare non solo validamente e lecitamente, ma anche fruttuosamente e perché siano disponibili a fare di questa celebrazione una tappa del loro cammino di fede; nel portarli a percepire il desiderio e, insieme, la necessità di continuare a camminare nella fede e nella chiesa anche dopo il giorno del matrimonio.

Questo cammino è previsto in febbraio 2025 e precisamente:

- **Martedì 4 febbraio**
- **Martedì 11 febbraio**
- **Mercoledì 5 febbraio**
- **Mercoledì 12 febbraio**
- **Giovedì 6 febbraio**
- **Giovedì 13 febbraio**
- **Venerdì 7 febbraio**
- **Sabato 15 febbraio**
- **Lunedì 10 febbraio**

- **Domenica 16 febbraio: ore 9-12**
ore 11: **S. Messa con mandato ai fidanzati e consegna attestati di partecipazione.** A conclusione pranzo insieme.

Sede degli incontri:
Sala Madonna di Fatima
Oratorio di Carpenedolo
ore 20.00

Per informazioni: ufficio
parrocchiale Carpenedolo
Tel. 030 9966333 (dalle
ore 9,00 alle 12,00)



Carpinedolo: al Gruppo Missionario
“S. Madre Teresa di Calcutta”

PREMIO S. BARTOLOMEO 2024

Al termine della solenne celebrazione eucaristica durante la Festa del Santo Patrono presieduta dal parroco Don Riccardo con gli altri sacerdoti del paese e della processione con la statua del Santo lungo le vie del paese è stato assegnato, alla presenza delle autorità cittadine, il “Premio S. Bartolomeo 2024”, un riconoscimento che viene consegnato a persone o gruppi che si sono distinti per solidarietà e in opere di bene. La comunità parrocchiale ha scelto, dopo attento discernimento, di assegnare il Premio S. Bartolomeo 2024 al Gruppo Missionario “S. Madre Teresa di Calcutta” che dagli anni sessanta, sull’esempio di una donna di grande fede e di umili origini, Barbara Tononi, si è impegnata per i poveri. Si legge nella motivazione: “Il Gruppo missionario, arricchendosi di nuove attività e di collaboratori e collaboratrici, ha continuato e continua ad aiutare i missionari sparsi per il mondo. Questo gruppo ci aiuta, come ha scritto papa Francesco in Fratelli Tutti, ad uno stile di vita che tende a formare quel poliedro che ha molte facce, moltissimi lati, ma tutti compongono un’unità ricca di sfumature, perchè il tutto è superiore alla parte... Con questo segno e con la protezione di S. Bartolomeo, nostro patrono, la nostra comunità oggi vi ringrazia per il bene che fate e continuerete a fare”. Un filo comunitario tra Carpinedolo e tante missioni nel mondo: da quasi cinquant’anni il Gruppo Missionario S. Madre Teresa di Calcutta aiuta numerosi missionari in diverse nazioni. All’inizio si aiutavano solo i missionari provenienti dal paese dei carpini, poi grazie al passaparola altri chiesero un sostegno. Da Carpinedolo sono partiti suor Fernanda per un lungo periodo in Albania dove è stato costruito un asilo per 100 bambini, e i Fratelli Pietta, padre Giuseppe scomparso recentemente in Brasile e la sorella madre Eugenia, in Rwanda. Subentrò poi la maestra Maria Teresa Roveri Trivella che si occupò del gruppo per ben trent’anni. Dal 2012 il Gruppo è diventato un’associazione di volontariato (Terzo settore) dedicato a

S. Madre Teresa di Calcutta con sede in via Mazzini, dove gestisce un mercatino in cui si possono trovare simpatici oggetti regalo. Attualmente conta 40 iscritti di cui 15 volontari al mercatino, con presidente Franco Treccani. Sono molti i missionari sparsi nel mondo: Brasile Padre Tino, Padre Chiarini, Suor Maria Chiara Ferrari, Suore del Sacro Cuore; Perù Padre Daniele Nardini; Amazzonia Padre Muraro; Darfour Medici senza Frontiere – Cure per Tracoma; Rwanda Madre Eugenia Pietta; Ghana Padre Eugenio Petrogalli; Libano Padre Damiano Puccini; India Opere Padre Maschio; S. Pietroburgo Padre Stefano; Romania Suor Michela; Chiese Europa Est (Romania – Ucraina – Bielorussia – Lituania) Aiuto ai chierici bisognosi; Aifo aiuto ai missionari per i lebbrosi; Italia Suor Maria Leale (Trento) e Suor Fernanda Zamboni (Brescia), costantemente sostenuti dal gruppo. Al termine della cerimonia è intervenuto il presidente del Gruppo Missionario Franco Treccani: “Un grazie a Don Riccardo per questo riconoscimento inaspettato al Gruppo Missionario S. Madre Teresa di Calcutta. Lo abbiamo accolto con favore, perchè ci dà l’opportunità di ringraziare le tante persone che hanno contribuito a rivigorire questa associazione e a tenere vivo questo impegno verso i nostri missionari sparsi in tutti i continenti, e aiutarli nella loro realizzazione missionaria. Un grazie di cuore va alle tante signore del paese che con il loro lavoro artigianale abbelliscono il mercatino missionario di via Mazzini con lavori pregiati, moderni e buon gusto. Il Gruppo missionario va avanti compatto anche per l’esempio delle nostre coordinatrici sempre pazienti, discrete e leali... come non ricordare la compianta Maria Teresa Trivella che per lunghi anni è stata il faro per tutti noi, accesa sostenitrice della causa missionaria”. Ha concluso il presidente: “Ci auguriamo che il Gruppo Missionario prosegua sempre con questo entusiasmo accompagnato da persone sensibili a questo riguardo e con l’aiuto soprattutto del Cielo”.

Mario Ferrari

In ascolto del vescovo

UNO SGUARDO ALLA VITA CRISTIANA

La lettera pastorale 2024-2025 del nostro vescovo Pierantonio ha come argomento il Battesimo ed è presentato come dono ed opportunità. Parlare del Battesimo significa parlare di ciò che ci riguarda nel profondo e con esso inizia la vita spirituale che trova la sua pienezza nella Chiesa, nella comunità ecclesiale.

Il vescovo ci propone le sue riflessioni rispondendo ad alcune domande che nascono dal cuore delle persone che hanno bisogno di chiarezza e consapevolezza.

Il cammino di fede non è più scontato, anzi, tutto ciò che ha a che fare con la fede non è più scontato. Infatti l'accoglienza di questo dono ci impegna a ratificarlo con l'intera esistenza, nella consapevolezza, però, che la Grazia di Dio ci ha visitato e sempre ci custodirà.

Dal catechismo ci ricordiamo che una delle prerogative del Battesimo è che ci rende 'figli di Dio', ossia il Battesimo inaugura una forma nuova di vita, apre la via della salvezza a coloro che in Cristo Gesù hanno vinto il mondo, sono stati segnati dal sigillo dello Spirito, hanno accolto nel loro cuore la nuova ed eterna Alleanza che Dio offre ad ogni uomo. Con il Battesimo si compie una sorta di separazione, un distacco, una presa di distanza nei confronti del mondo, ferito dal male. Non si tratta di un rifiuto o di una condanna, ma, la presa di distanza avvenuta con il Battesimo, è la condizione per contribuire alla redenzione del mondo, al suo riscatto, al suo risanamento, alla sua custodia. Anche nell'attuale momento storico i credenti sono chiamati a crescere nella consapevolezza del dono che, con il Battesimo, hanno ricevuto per fissare ciò che nella vita di fede va considerato essenziale. Ogni sacramento si innesta nella consacrazione battesimale ed ha come fine quello di renderla sempre più efficace nella nostra vita: la verità del Battesimo, infatti, abbraccia l'intero vissuto umano. Tornando alla radice del proprio Battesimo e facendo rivivere il "seme" della vita divina che è stato seminato in noi, si può vivere la vita come nuove creature, come figli di Dio amati e chiamati da lui; è possibile un discernimento sulla propria vocazione come realizzazione di una specifica e personale chiamata di Dio.

Anche nella Spes non confundit la bolla di indizione del prossimo Giubileo al n. 3 c'è un chiaro richiamo al Battesimo: "La speranza nasce dall'amo-



re e si fonda sull'amore che scaturisce dal cuore di Gesù trafitto sulla croce: Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita (Rm 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede che inizia col Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.

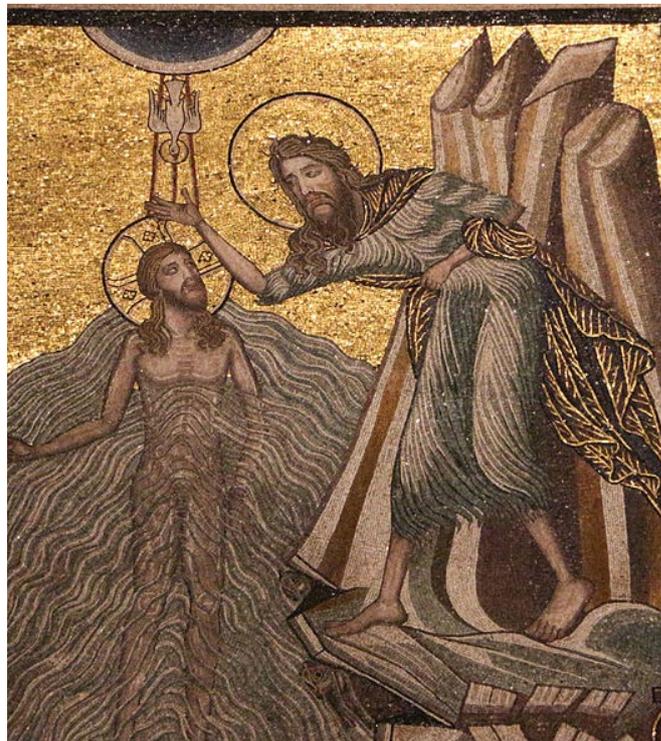
Un'altra domanda a cui il Vescovo Pierantonio dà una risposta è quella relativa al perché battezzare i bambini. Sempre più persone decidono anche nei nostri paesi di non far battezzare i bambini. Ci stupiamo del crollo dei matrimoni ma non abbiamo ancora la percezione del crollo dei battesimi. >>> "Si è detto che il Battesimo è una scelta da compiere in assoluta libertà. Se però a riceverlo è un bambino, non potendo egli disporre di se stesso, la scelta sarà dei suoi genitori. Saranno loro a decidere che venga battezzato, ma ci chiediamo: perché dovrebbero farlo? Perché da bambino? Perché non attendere che sia lui stesso a sceglierlo con la

maggior età, in modo libero e consapevole?” Così il vescovo dà voce alle perplessità di tante persone che sono state comunque in gran parte anch'esse battezzate da bambini.

E risponde: “Non desidera forse un genitore per i propri figli il massimo del bene possibile? Non è disposto a sostenere ogni genere di sacrificio pur di non lasciar loro mancare ciò che li renderà felici?”

Il Battesimo è l'incontro con un Dio che è Amore, che nella concretezza della vita vissuta si fa presente qui ed ora. La grazia divina precede la stessa risposta umana: è un atto d'amore, come quello dei genitori nei confronti del loro piccolo molto prima che egli sappia esserne riconoscente. L'accettazione di Dio celebrata nel Battesimo rimane un dono gratuito, è il chinarsi premuroso di Dio sull'uomo. Il bambino viene battezzato, ma viene battezzato come figlio di questi genitori. Egli viene accolto nella vita di fede dei suoi genitori. I genitori manifestano la loro disponibilità ad educare nella fede soprattutto nell'atto in cui cercano di rendere tangibili l'amore e la dedizione di Dio nella loro stessa dedizione per i figli.

Renato Turini



Battesimo di Cristo, mosaico della cupola (particolare).
Firenze

AVVISO PUBBLICO

SI RENDE NOTO CHE IL CONSIGLIO PARROCCHIALE DEGLI AFFARI ECONOMICI DELLA PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA DI CARPENEDOLO HA STABILITO DI PORRE IN **VENDITA IL TERRENO AGRICOLO SITO A CARPENEDOLO IN LOC. TAGLIE** INDIVIDUATO AL NCT AL FG. 25 MAPP. 49, MEDIANTE ASTA PRIVATA CON IL METODO DELL'OFFERTA SEGRETA, CON AGGIUDICAZIONE AL PROPONENTE CHE AVRÀ OFFERTO IL MAGGIOR AUMENTO SUL PREZZO A BASE D'ASTA.

LA BASE D'ASTA DI VENDITA DEL TERRENO È FISSATA IN €. 80.000,00 (ottantamilaeuro/00).

L'OFFERTA DOVRÀ PERVENIRE IN BUSTA CHIUSA ALLA SEGRETERIA PARROCCHIALE IN VIA S. FRANCESCO N. 2.

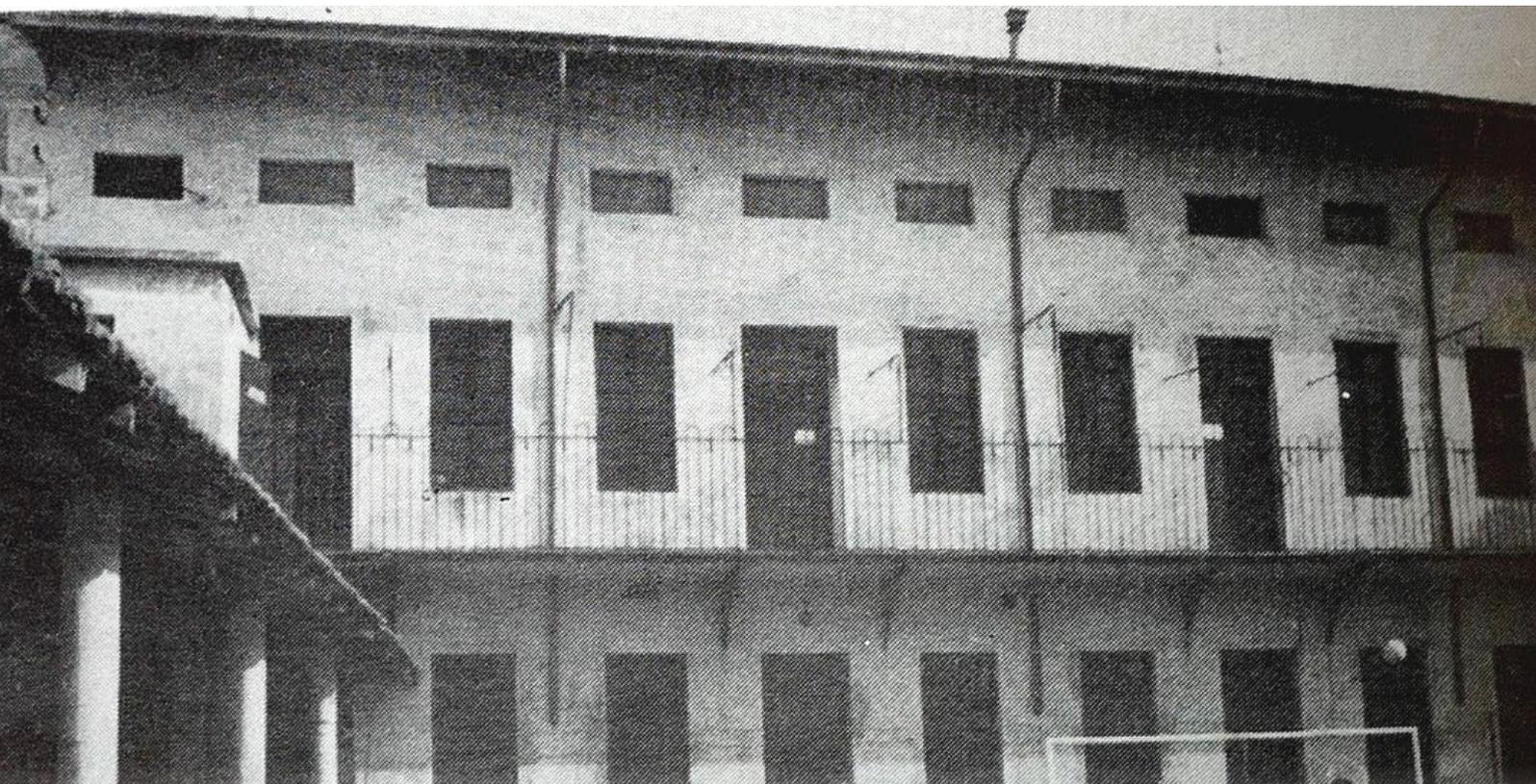
LA BUSTA DOVRÀ ARRECARE ALL'ESTERNO LA DICITURA "PROPOSTA IRREVOCABILE D'ACQUISTO TERRENO AGRICOLO LOC. TAGLIE" E DOVRÀ ESSERE RECAPITATA ENTRO E NON OLTRE LE ORE 12,00 DEL 15/11/2024

MEDIANTE LETTERA RACCOMANDATA O CONSEGNA A MANO.

NON SONO AMMESSE OFFERTE PER PERSONE O SOCIETÀ DA NOMINARE. IL CONSIGLIO DEGLI AFFARI ECONOMICI SI RISERVA QUALSIASI DECISIONE IN MERITO ALL'AGGIUDICAZIONE, COMPRESA LA NON ASSEGNAZIONE NEL CASO IN CUI NESSUNA OFFERTA SIA GRADITA, FATTE COMUNQUE SALVE LE AUTORIZZAZIONI DELLE SUPERIORI AUTORITÀ ECCLESIASTICHE.

PER EVENTUALI APPUNTI PER LA CONSULTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE CONTATTARE IL GEOM. NADIA BETTARI AL N. 0309965879.





Prima parte

L'ORATORIO COMPIE 190 ANNI

1834-2024: 190 anni, questa è l'età del nostro oratorio, non come luogo, ma come istituzione che si occupa dell'educazione cristiana dei ragazzi.

Quando iniziò, l'oratorio aveva due momenti, il tempo della dottrina e quello della ricreazione. Così cominciò a organizzarlo il sacerdote che lo ideò, don Giacomo Marini, del paese, nato il 9 luglio 1811 da Giovanni Battista e Martina Pari e battezzato il giorno dopo.

Egli entrò in seminario giovanetto, prese la veste il 28 settembre 1826, divenne diacono il 20 dicembre 1834 e sacerdote il 13 giugno 1835. Rimase curato nel suo paese, ma ancora prima di diventare sacerdote si sentì attratto dall'apostolato verso la gioventù.

Perciò nel 1834 cominciò a raccogliere, ogni domenica, i fanciulli e gli adolescenti nello spiazzo antistante il santuario del Castello, per intratterli in sani divertimenti e per portarli in chiesa per il catechismo e la preghiera. Il sagrato non era

di pietra, come ora, ma di cotto. L'oratorio, quindi, nacque sotto buoni auspici, la protezione della Madonna del Castello. Poteva usufruire anche del salone attiguo alla chiesa, ora museo, dedicato a S. Filippo Neri, fondatore degli oratori, venerato dai padri Filipini di Brescia, che a Carpenedolo avevano delle proprietà e, già da circa metà del Seicento, tenevano in Castello una confraternita di giovani dedicata al loro santo, per istruirli nel catechismo e nelle preghiere, e sorvegliandoli nei loro giochi sulle pendici del monte Rocchetta.

Don Marini riprese quella antica esperienza di oratorio, interrotta dalla bufera della rivoluzione francese, che anche a Carpenedolo aveva spazzato via le associazioni religiose.

L'iniziativa di don Marini corrispondeva alle necessità delle parrocchie del tempo, che si face-

vano più sensibili verso i giovani. Infatti, in quell'epoca nascevano ambienti simili in vari luoghi: san Ludovico Pavoni teneva un oratorio con scuola e lavoro a Brescia; san Giovanni Bosco, nel 1841 iniziò il suo famoso oratorio a Torno. Don Marini non si limitava alle attività di assistenza dei ragazzi in Castello, ma operava anche nelle scuole elementari, dove insegnava religione. I superiori di Brescia conobbero le sue doti di educatore e lo chiamarono come professore in seminario a insegnare matematica. Qui rimase fino a quando fu nominato parroco di Quinzano, nel 1861. Anche se lontano da Carpenedolo, egli non abbandonò l'oratorio, dove ritornava durante le vacanze estive e, negli altri periodi dell'anno, incaricava dei sacerdoti a sostituirlo. Tra questi vi era don Egidio Cattaneo (1834-1911), un sacerdote di Carpenedolo, che fondò un convitto per studenti in paese (1868-1874), dove studiò anche Giorgio Montini, il papà di Paolo VI (il convitto era dove ora ci sono le suore del S. Cuore). Istruito dall'esperienza di Carpenedolo, don Marini fondò l'oratorio anche a Quinzano. Qui morì improvvisamente nel 1881.

L'opera iniziata da lui a Carpenedolo non fu interrotta. L'oratorio continuò ad essere assistito da altri sacerdoti. Don Giuseppe Ravera (1815-1909) diresse l'oratorio dal 1881 al 1892, coadiuvato ancora da don Cattaneo. Il Ravera era ben istruito in lettere latine e italiane, e insegnava ai giovani che volevano studiare; per questo era chiamato "il maestro".

Le cronache raccontano come i ragazzi dell'oratorio passavano la festa, alla fine dell'Ottocento. Le feste erano giornate molto intense, di preghiera, catechismo e svago.

Don Ravera saliva alla mattina presto in Castello ad aspettare i ragazzi. Alle ore 8 tutti entravano nel salone di San Filippo e cantavano l'ufficio della Beata Vergine. Alla quarta domenica del mese, insieme ai confratelli del Santissimo, si recitava l'ufficio dei morti. Poi don Ravera spiegava il Vangelo. Quindi

guidava i ragazzi, ordinati in lunga processione, distinta in sei compagnie, sorvegliate ciascuna da un regolatore, al canto dell'Ave Maris stella, verso la chiesa. I giovinetti scendevano lungo via Chiesa, entravano in parrocchia e si distribuivano agli altari di San Luigi, del Corpus Domini e del Rosario e davanti ai gradini della balaustra, per assistere alla messa delle ore 9. Il centro della chiesa, coi banchi, era occupato dagli uomini e dalle donne.

Nel pomeriggio i fanciulli venivano in chiesa per il catechismo, distinti in tre classi, piccoli, mezzani e grandi. Due classi si riunivano nella cappella di Sant'Antonio e un'altra in sagrestia. Si teneva l'istruzione religiosa e, dopo questa, i ragazzi entravano in parrocchia di nuovo, divisi in compagnie e distribuiti presso i vari altari, come al mattino, per partecipare, col popolo, al canto dei vesperi della domenica e alla benedizione solenne. Per qualche anno, ai fanciulli più poveri, che partecipavano al catechismo, venne distribuito in premio un buono di lire 10 di pane. Di questi alunni era catechista Andrea Ghirardi, che era anche cantore e antifonario nell'ufficio e vespro

della Madonna; nel 1934, Ghirardi era ancora priore della dottrina e fu insignito della croce al merito catechistico per quarant'anni di insegnamento. Dopo le funzioni parrocchiali del pomeriggio, i ragazzi risalivano processionalmente ancora in Castello, dove, nel salone di San Filippo, cantavano il vespro della Madonna. Finalmente, dopo tutte queste cerimonie, erano lasciati liberi di giocare nello spiazzo del santuario, sorvegliati dal direttore e dai regolatori. In circostanze solenni il salone di San Filippo si trasformava in teatrino, dove i ragazzi recitavano piccole accademie e drammi sacri. Una delle ultime rappresentazioni fu "La rinuncia di San Luigi al principato", tenuta nel 1891, quarto centenario della morte del santo di Castiglione. A Natale i giovani allestivano il presepio in Castello. Come si vede, le feste dei ragazzi di quell'epoca erano parecchio trafficate di devozioni.

(continua).

Mario Trebeschi





Giubileo dell'anno 2025

SPES NON CONFUNDIT!

Il Giubileo dell'anno 2025 sarà un evento di grande importanza per la Chiesa Cattolica e per milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo. Celebrato ogni 25 anni, il Giubileo è un anno speciale dedicato al perdono, alla riconciliazione e alla misericordia divina.

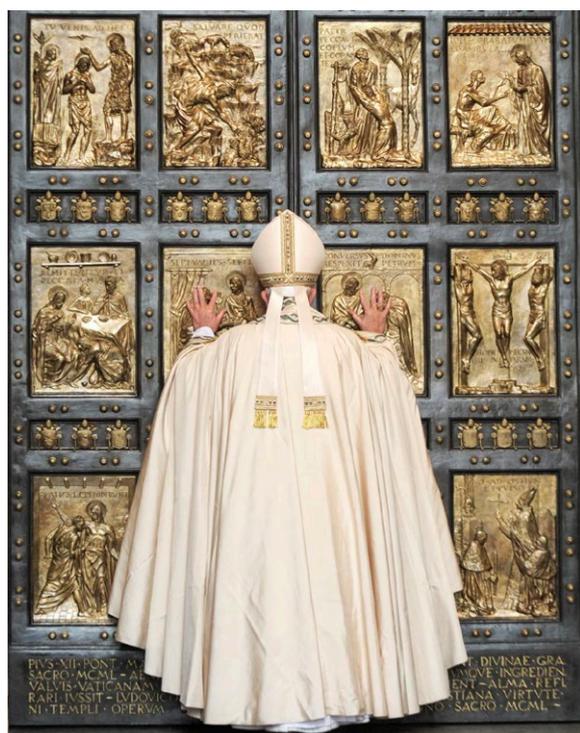
La forma del Giubileo che vive oggi la Chiesa, ha avuto origine nel 1300 per opera di Bonifacio VIII, quando una moltitudine di cristiani si riversò a Roma da Oriente e da Occidente, vestita dell'umile abito del pellegrino, affrontando fatiche e difficoltà immani per i viaggi di quei tempi, spinta da un impegno penitenziale serio e autentico, unito alla consapevolezza dell'inestimabile grazia ricevuta in dono. Alla prima esperienza giubilare ne sono seguite molte altre, dapprima con cadenza di cinquant'anni, poi dal 1470 ogni venticinque, con eccezioni di quindici anni come nel caso del Giubileo della Misericordia voluto da Papa Francesco nel 2015. Il Giubileo viene chiamato anche "Anno Santo", in quanto ricorrenza volta a promuovere la santità di vita di ciascuno di noi, ad avviare una riforma interiore che, con l'aiuto divino, ci renda migliori. Aspetto importante del Giubileo è l'indulgenza che si può ricevere attraverso specifici atti di fede, come la confessione, la comunione e il pellegrinaggio alle Basiliche di Roma o in chiese particolari. L'indulgenza altro non è che l'espansione alla massima potenza del perdono gratuito di Dio, un surplus di grazia misericordiosa che ci viene donata attraverso la Chiesa. Papa Francesco dice che "l'indulgenza permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio" che si ottiene tramite il Sacra-

mento della Penitenza, con cui vengono cancellati i peccati e i "segni" lasciati dai peccati. Altro aspetto è il pellegrinaggio alla tomba degli Apostoli e alla Porta Santa: "Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita" (Papa Francesco). Il Papa ha annunciato il tema del Giubileo con la bolla "Spes non confundit". "Possa il Giubileo essere per tutti occasione per rianimare la speranza, un momento di incontro vivo e personale con Gesù, "porta di salvezza". Questo tema richiama l'idea del pellegrinaggio come cammino di ricerca, di speranza e fiducia nel futuro, in un mondo segnato da crisi globali, guerre e incertezze economiche. Il Papa invita i fedeli a riflettere sull'importanza del pellegrinaggio spirituale, non solo verso Roma, ma anche all'interno delle proprie comunità locali, sottolineando la necessità di opere di carità e di riconciliazione come segni tangibili di speranza e di misericordia. "È necessario porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. I segni dei tempi chiedono di essere trasformati in segni di speranza". "Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano" sono le parole conclusive della Bolla di indizione del Giubileo.



Roma si prepara ad accogliere milioni di pellegrini. Oltre al rafforzamento delle infrastrutture e dei servizi, saranno organizzati eventi liturgici, iniziative sociali, concerti, catechesi che faranno del Giubileo un momento non solo religioso, ma anche di solidarietà e comunione tra i popoli, un'opportunità per vivere un'esperienza di fede e di unità universale.

Paola Barone



Logo del Giubileo: il significato

Il logo del Giubileo contiene una significativa riflessione sulla **speranza**. Le quattro figure stilizzate di diversi colori rappresentano l'intera umanità. Si abbracciano, sono unite, sono solidali: formano un corpo solo. Significativo è l'abbraccio tra il capofila e la croce, abbraccio che richiama la fede e la speranza. Infatti l'umanità è chiamata ad aggrapparsi alla croce specialmente quando il mare della vita diventa minaccioso (il mare è significato dall'onda blu che si trova ai piedi delle figure). La croce piegata in quell'abbraccio - segno del Figlio di Dio che si è abbassato su di noi - protegge l'uomo dal male divenendo un'ancora di speranza e di salvezza. L'ancora è per il cristiano simbolo di speranza! Così in Cristo Gesù la grazia, che fa nuova la vita, giunge a noi e ci ricolma di gioia. Le quattro figure sono abbracciate fra di loro e, insieme, abbracciano la croce indicando che il cammino di fede del cristiano non è mai individuale, solitario, ma comunitario, ecclesiale.

Allora ecco, completa il logo il motto del Giubileo 2025: **Peregrinantes in Spem, Pellegrini di Speranza**. Siamo in cammino, ma sempre pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi (cfr. 1 Pt 3,15).

T.R.



Scritti di missionari e laici in giro per il mondo

DAL MONDO...

Padre Daniele Nardin, missionario comboniano da 47 anni, nato a San Bellino in provincia di Padova, è in contatto con la comunità di Carpedolo tramite il gruppo Missionario Madre Teresa di Calcutta.

Partito per il Perù nel 1985, ha vissuto per circa vent'anni a Cerro de Pasco, una località sulle Ande a oltre 4500 m. di altitudine e una delle città più povere del paese, dove, intorno ad un'enorme miniera di rame, piombo e zinco, El Tajo, vivono più di 70.000 abitanti in una situazione di esclusione sociale ed economica, danneggiati nella salute, sfruttati dalle multinazionali e tartasati.

Nel 2007 è stato trasferito nella missione di El Porvenir nel Trujillo, nella regione della La Libertad, città dell'eterna primavera per il clima gradevole, ma con problemi gravi legati soprattutto alla povertà.

Qui, a 600 km a nord di Lima, città con più di un milione di abitanti, ha incontrato violenza, alcolismo, droga, disgregazione familiare...: la situazione è tale che molti vivono ai margini, anche nelle discariche, in assoluto degrado.

In questo contesto i Comboniani cercano di operare sui più piccoli e sui più deboli. Hanno aperto delle scuole, ne hanno ben cinque che attualmente ospitano 1164 bambini ed offrono istruzione ed educazione cristiana soprattutto nei quartieri più poveri e dimenticati.

Facendo leva su volontari, maestri e maestre, seguono questi bambini stimolandoli negli studi e andando incontro alle necessità pratiche delle loro famiglie. Già si vedono i primi frutti: alcuni ragazzi, che hanno iniziato e terminato gli studi con loro, si avviano a diventare dei professionisti e ad avere dei lavori qualificati e dignitosi.

Accanto a questi, i giovani che non hanno una guida sono preda della violenza e vittime delle bande che li spingono, con minacce o promesse, alla delinquenza.

Per questo i Comboniani agiscono sui più deboli, soccorrendo i senza famiglia o i figli di famiglie disgregate e impegnandosi in particolare contro l'abbandono scolastico. Si ha comunque la conferma che quanto è stato seminato, a poco a poco con fiducia e amore, sta dando dei risultati. Ai molti mali che affliggono il Perù, come l'instabilità politica, i problemi storici di difficile soluzione fra cui la corruzione e la violenza, frutto dell'ignoranza, della povertà e del degrado, si aggiunge un problema nuovo: il denghe (o dengue), un virus trasmesso dalle zanzare, in via di rapidissimo sviluppo nelle zone tropicali e subtropicali.

>>>

>>> In una lettera inviata al Gruppo Missionario nel maggio 2024, Padre Daniele scrive che questa malattia è feroce, sfocia in emorragie, febbre alta, debilitazione generale, prostrazione: nei casi più gravi porta alla morte. La situazione è tragica: mancanza di medicine, ospedali strapieni, l'irresponsabilità della gente che patisce rassegnata senza difendersi. Ma Padre Daniele assicura che i Comboniani sono presenti, accompagnano le persone colpite, proteggono i bambini con disinfettanti e medicine, attuano tutti gli espedienti per allontanare il proliferare delle zanzare. Ora Padre Daniele è rientrato in Italia, vive nel suo paese da dove opera "da remoto": continua a coordinare le attività nelle scuole, l'assistenza ai bambini e il supporto alle famiglie, in sintonia con i Colombiani sul posto e con i Peruviani che portano avanti i progetti iniziati.

Paola Barone



GRUPPO MISSIONARIO MADRE TERESA DI CALCUTTA

Un sentito grazie al nostro parroco don Riccardo perché ha conferito al nostro gruppo missionario la statua del nostro patrono S. Bartolomeo.

Questo è avvenuto il 24 Agosto, solennità del Santo, nella nostra bella chiesa parrocchiale. Lo abbiamo ricevuto con immenso favore perché ci è stata data l'opportunità di ringraziare le tante persone che hanno contribuito a rinvigorire questo gruppo missionario e così tener vivo l'impegno verso i nostri fratelli missionari, sparsi in tutti i continenti, nell'aiutarli nel loro difficile compito missionario. Come non ringraziare quei "braignari", ora padri di famiglia, che hanno dato un contributo prezioso e notevole per la buona riuscita di quelle giornate di Settembre (Sport e solidarietà) che per tanti anni hanno allietato la nostra comunità con giochi e intrattenimenti. Sempre animati da uno spirito di solidarietà, hanno raccolto fondi per destinarli a coloro che vivevano nella povertà e in un estremo bisogno. Vogliamo sottolineare che la Provvidenza sempre ci ha accompagnato. Quando la nostra cassa era vuota

arrivava un'anima generosa che ci incoraggiava ad andare avanti con fiducia. Come non ringraziare la compianta Maria Teresa Trivella che per anni, oltre ad essere stata la nostra presidente, per tutti è stata anche amica e, con i suoi consigli, guida illuminante. Ricordiamo con tanta stima e affetto don Mario Trebeschi che ci ha seguito per lunghi anni con dedizione, incoraggiamenti e profonde riflessioni.

Il mese scorso, con tanto piacere, abbiamo avuto la visita del caro missionario padre Nardin, oggi forzatamente in Italia per motivi di salute. Il suo cuore, però, è rimasto in Perù e in Brasile, nei luoghi dove per trent'anni ha svolto il suo ministero. Era al servizio di quelle popolazioni, abitavano in un territorio molto ampio, difficile da percorrere: di loro si sentiva e si sente responsabile. Il gruppo missionario prosegue con spirito evangelico sempre in questa linea di solidarietà verso il prossimo. Il nostro motto è: "se facciamo felici gli altri, facciamo felici anche noi stessi". A padre Daniele Nardin e a tutti i missionari sparsi nel mondo assicuriamo la nostra preghiera, la nostra vicinanza e il nostro affetto.



Immagine di S. Bartolomeo



RIFLESSIONE DI OTTOBRE

E' difficile pregare quando il cuore è ferito e si chiude in sé stesso. Si sta difendendo dal dolore e chiude anche le nostre labbra.

Non riusciamo nemmeno a ripetere meccanicamente le preghiere più familiari. Il nostro dolore però può essere già preghiera, perché esprime il nostro amore per la persona che ci ha lasciato. Ricordarla, pensare a lei, dialogare con lei che è in Cielo, è già preghiera, perché vuol dire entrare in relazione anche con Dio, il suo Regno e il suo Mistero. Se il nostro grido di dolore è rivolto a Dio, è supplica, è anelito, è già preghiera autentica e potente. È capace di attraversare le nubi e arrivare nel più alto dei cieli. Ce lo insegna la parola di Dio, il "Libro delle lamentazioni", gli intensissimi salmi che troviamo nella Bibbia. La vera preghiera infatti è essere in Dio, stare e dialogare con Lui, più che pronunciare parole. Avere un rapporto di confidenza e di amicizia con Lui, qualunque sia il contenuto del nostro dialogo, il groviglio di dubbi, interrogativi, tormenti che attraversano la nostra anima. Dio sa ascoltare an-

che le nostre miserie, le abbraccia, le fa sue, le illumina e le trasforma. Non dobbiamo temere, noi dobbiamo soltanto aprire il nostro cuore al cuore di Dio con sincerità, con fiducia, nella verità che ci portiamo dentro. Lui ci accoglierà nel suo cuore misericordioso, ci colmerà del suo amore e ci trasformerà. Sostiamo alla sua Presenza nel silenzio e nell'abbandono. Il tempo che dedichiamo all'adorazione Eucaristica del Santissimo Sacramento è tempo forte di preghiera. Permettiamo a Lui di guardarci dentro e a noi di guardarLo, di conoscerlo meglio, di contemplarlo. Se ci mostriamo e ci lasciamo abbracciare, così come siamo, nella nostra verità, Lui, che sa scrutare amorevolmente nel profondo della nostra anima, provvederà ai nostri bisogni, sanerà le nostre ferite, ci colmerà dei suoi beni e ci indicherà la strada da percorrere.

Enzo Trigiani

PRIMO INCONTRO PER FIGLI IN CIELO

Ci siamo. La comunità di fedeli carpenedolesi che ha conosciuto da vicino la perdita di un figlio o di una figlia, si troverà intorno all'altare della Chiesetta dedicata al Sacro Cuore nel cortile delle Reverende Suore, per celebrare **SABATO 9 NOVEMBRE** alle ore 15,30, una Santa Messa dedicata alle anime dei loro cari che li hanno preceduti nelle braccia del Signore. Ai piedi dell'altare ci sarà un cartellone sul quale le famiglie apporranno una fotografia dei loro cari defunti, come se volessero prenderli per mano. Cartellone che accompagnerà ogni nostro incontro arricchendosi di nuove immagini. Verrà illustrato l'obiettivo della comunità Figli in Cielo fondata da Andreana Bassanini che abbiamo imparato a conoscere nello scorso numero del Giornale Parrocchiale. L'invito è ovviamente esteso a tutte le famiglie che hanno subito questa grave perdita e a quanti avvertono il bisogno di sentirsi in egual misura partecipi a questo appuntamento con nostro Signore nella comunità carpenedolese stringendosi con chi soffre. Siamo tutti invitati a farci promotori dell'incontro, verso quanti non ne sono ancora al corrente. A coloro che accoglieranno questo appello, facciamo giungere il nostro grazie anticipato e una riconoscente preghiera.

**Per maggiori informazioni rivolgersi: al Parroco - a Enzo Trigiani 339. 321 1880
a Roberto Ferrari 347. 576 8313**

SABATO 9 NOVEMBRE 2024



ARRIVEDERCI SUOR FELICITA

... e grazie di tutto

Dopo la partenza di Suor Felicita per la Casa di Riposo delle Figlie del Sacro Cuore di Brescia, la nostra comunità si è sentita impoverita. Non intendiamo in senso numerico, ma nella qualità che la sua presenza apportava.

Suor Felicita ha avuto la gioia di compiere qui a Carpenedolo 100 anni. Su richiesta dei nipoti, questo traguardo è stato festeggiato come meritava una persona che raggiunge un secolo di vita, restando totalmente lucida e presente nelle sue facoltà. Erano presenti i suoi parenti fino alla sesta generazione, che le hanno manifestato tutto l'affetto sincero con cui l'hanno sempre accompagnata nei vari trasferimenti.

Suor Felicita si distingueva per il tratto fine, gentile, ed elegante. Era una presenza discreta, sem-

pre disponibile e pronta a collaborare, offrendo il proprio contributo. Intelligente e autoironica, non parlava mai male di nessuno e non si lamentava. Sorridente e serena, non accennava mai alla morte; non pensiamo lo facesse per paura, ma per una fiducia profonda in Dio, coltivata nel corso della sua vita.



*Nessuno muore sulla
terra finché vive nel
cuore di chi resta...*



Con il tempo ha maturato la consapevolezza che per lei sarebbe stato meglio trasferirsi da Carpenedolo alla Casa di Riposo, dove è rimasta forse neanche dieci giorni. Nel momento del ricovero in ospedale, con calma e dolcezza, ha detto a una sorella: "Sono pronta". Suor Felicita se n'è andata con la stessa discrezione con cui ha vissuto e, naturalmente, al suo funerale erano presenti tutte le sue sei generazioni.

Ringraziamo di cuore i sacerdoti per la vicinanza dimostrata partecipando al suo funerale insieme a un folto gruppo di persone. La loro presenza ci conferma come noi suore ci sentiamo accolte e amate dalla comunità di Carpenedolo. Grazie a tutti.



**DOMENICA
17 NOVEMBRE
2024**

PRANZO DEL RINGRAZIAMENTO

SALA POLIVALENTE
ORATORIO CARPENEDOLO
ORE 12:30

MENÙ 25€

ANTIPASTO
LASAGNE MONTANARE
MANZO ALL' OLIO
CON POLENTA
CONTORNO
FORMAGGIO
FRUTTA
DOLCE
ACQUA E VINO
CAFFÈ

**PER INFO E
PRENOTAZIONI:**

VALENTINA: 379 262 9706
**ENTRO E NON OLTRE
SABATO 9 NOVEMBRE**

BAMBINI 0-5 ANNI GRATIS
BAMBINI 6-11 ANNI 12€

IL RICAVALTO SERVIRÀ A RENDERE
L'ORATORIO E IL BAR "IL RITRO"
ANCORA PIÙ ACCOGLIENTI
GRAZIE DI



MONDIALITÀ SOCIETÀ PERSONA

DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per gli Oratori, i Genitori e la Vocazione

CentroOratoriBresciani



GIUBILEO DEI PREADOLESCENTI

ANNATE 2011, 2012, 2013
14 -16 MARZO 2025



**QUOTA MASSIMA
€ 235
A PARTECIPANTE**

Partenza dagli oratori venerdì sera,
rientro domenica sera.
Soggiorno in albergo in camere multiple,
trattamento mezza pensione.
Tassa di soggiorno, assicurazione viaggio
e kit del pellegrino inclusi.

ISCRIZIONI ENTRO IL 10 NOVEMBRE CON VERSAMENTO DELLA
CAPARRA DI 100€
- CON I PARTECIPANTI VERRANNO ORGANIZZATE DELLE ATTIVITA'
PER RACCOLGERE FONDI PER DIMINUIRE LE SPESE.
- ENTRO IL 17 GENNAIO 2025 VERSAMENTO QUOTA RIMANENTE

PER INFO 340 483 6590(DON MASSIMO)/351 796 6298 (MARCO)

Seguici su:

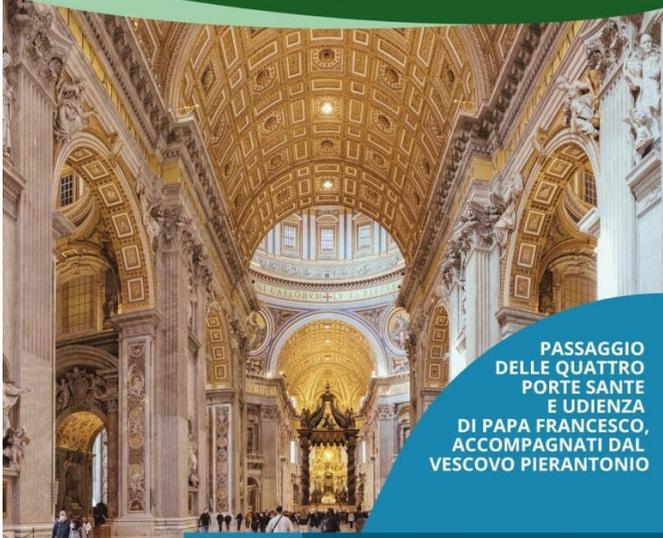

WILLAGLIA & ANTONI
PEREGRINANTES
IN SPEM

DIOCESI DI BRESCIA **brevivet**



LA DIOCESI DI BRESCIA A ROMA

Pellegrinaggio Diocesano per il Giubileo 2025
24-27 MARZO 2025



**PASSAGGIO
DELLE QUATTRO
PORTE SANTE
E UDIENZA
DI PAPA FRANCESCO,
ACCOMPAGNATI DAL
VESCOVO PIERANTONIO**

**ISCRIZIONI presso
SEGRETERIA PARROCCHIALE**

WILLAGLIA & ANTONI
PEREGRINANTES
IN SPEM

MONDIALITÀ SOCIETÀ PERSONA

DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per gli Oratori, i Genitori e la Vocazione

CentroOratoriBresciani



GIUBILEO DEGLI ADOLESCENTI

ANNATE 2006, 2007, 2008, 2009, 2010
25-27 APRILE 2025



**Il Giubileo sarà un tempo di Grazia, un'occasione perché la misericordia di Dio e l'esperienza di Chiesa
- come popolo in cammino - possa portare luce nelle scelte di tutti i giorni, sia dei ragazzi e delle ragazze
che vivranno questa esperienza, sia dei loro educatori e delle comunità che li accompagneranno.**

**QUOTA MASSIMA
€ 230
A PARTECIPANTE**

La partenza avverrà venerdì 25 aprile in mattinata
dagli oratori. Il rientro sarà domenica 27 aprile nel pomeriggio,
con arrivo in tarda serata.

La quota comprende:
trasferimento in bus andata/ritorno, alloggio presso
parrocchie/palestre, ticket 72h per il trasporto urbano,
assicurazione, kit del pellegrino

ISCRIZIONI ENTRO IL 25 NOVEMBRE CON VERSAMENTO DELLA
CAPARRA DI 160€
- CON I PARTECIPANTI VERRANNO ORGANIZZATE DELLE ATTIVITA'
PER RACCOLGERE FONDI PER DIMINUIRE LE SPESE.
- ENTRO IL 20 GENNAIO 2025 VERSAMENTO QUOTA RIMANENTE

PER INFO 340 483 6590(DON MASSIMO)/351 796 6298 (MARCO)

Seguici su:


WILLAGLIA & ANTONI
PEREGRINANTES
IN SPEM